

Da «Ricerche Storiche» nn. 20-21/1973, p. 3 e segg.

Il 25 luglio a Reggio Emilia nelle carte ufficiali

Giannino Degani

Il rinnovato interesse storiografico sul «25 luglio», determinato dalla ricorrenza trentennale, dà l'occasione di pubblicare alcuni documenti esistenti presso l'Archivio Centrale di Stato che si riferiscono a Reggio Emilia. Appare evidente quella che fu la politica antidemocratica e antipopolare del Governo Badoglio e, di converso, la radice profondamente popolare e democratica delle manifestazioni che seguirono la caduta di Mussolini. È da rilevarsi come a Reggio tali dimostrazioni siano state sommamente generose nei confronti di coloro che fino a quel momento erano stati gli oppressori del popolo italiano ed i responsabili della catastrofe del Paese. I documenti che si riferiscono a Reggio Emilia sono inediti ad eccezione di alcuni pubblicati in appendice al «Quaderno» edito 11 cura del Movimento di Liberazione in Italia, L'Italia dei quarantacinque giorni 1943, 25 luglio - 8 settembre - Milano, 1969.

A Reggio Emilia il «25 luglio» seguì nella forma quello che può dirsi lo schema classico dell'avvenimento: annuncio delle dimissioni di Mussolini al popolo italiano per mezzo della radio trasmesso alle ore 22:45 del 25 luglio; nel giorno successivo dimostrazioni popolari che inneggiano alla caduta del fascismo con l'esposizione, nei cortei, dei ritratti del re e di Badoglio (tolto quest'ultimo dai giornali); completa scomparsa dei fascisti e della milizia; abbattimento delle insegne del regime; richiesta di liberazione dei prigionieri politici. Il «25 Luglio» rappresentò il tentativo del gruppo dei gerarchi fascisti maggiormente compromessi di salvarsi personalmente, gettando fuori dalla barca che stava per affondare, chi aveva maggior peso, Mussolini, divenuto in quelle circostanze l'offa da gettarsi al popolo italiano e nello stesso tempo oggetto di contrattazioni nei confronti della monarchia e dei militari che stavano dietro di essa. Su questo tentativo di parte fascista si inserisce, l'altro, quello della casta monarchico-militare che tenta di riprendere nelle mani quel potere che aveva perso consegnandolo al fascismo. La formazione del governo Badoglio assume, pertanto, questo carattere: un Governo che doveva salvare la monarchia dalla catastrofe fascista, ma nello stesso tempo doveva opporsi alle eventuali rivendicazioni popolari che tendessero a instaurare un regime contrario alla monarchia. Una politica, cioè, fatta di un fascismo senza Mussolini e senza quei gerarchi che fossero pericolosi al nuovo orientamento statale e maggiormente compromessi agli occhi del popolo italiano. Fu, pertanto, lasciato in piedi l'apparato burocratico fascista utile per il nuovo regime, quello della polizia e, cosa che potrebbe sembrare inverosimile, quello particolare dell'OVRA. Viene richiamato a dirigere la polizia Carmine Senise che per tredici anni fu capo della polizia con Mussolini e da questi defenestrato il 14 aprile 1943, cioè solo poco più di tre mesi prima, su richiesta dei tedeschi, si noti, come egli afferma, per non essere stato troppo ligio alle norme protocollari della polizia tedesca e che dovette subire in seguito un certo periodo in un campo di concentramento in Germania¹. Il pericolo temuto della reazione fascista non ci fu: dai battaglioni «M» non un segno di vita, i gerarchi che si affrettano a piatire clemenza dal nuovo Governo oppure fuggono in Germania o addirittura collaborano con il capo della polizia.

Von Rintelen, l'addetto militare all'ambasciata tedesca in Italia, dopo aver avvisato lo Stato maggiore tedesco, che la seduta del Gran consiglio del 24 luglio «sarà molto importante», va a una festa sul lago di Bolsena: Dollmann, l'informatore di Himmler e delle SS, non sa nulla fino alle ore 11 del 25 luglio perché nulla gli comunicano Buffarini Guidi, Farinacci ed altri gerarchi da lui comprati o corrotti, ma nelle sue memorie ricorda che l'ambasciata tedesca dopo il 25 luglio divenne una agenzia di viaggi per gerarchi fascisti che fuggivano in Germania. La fuga continua fino al 7 settembre come risulterà da un dispaccio telegrafico inviato dal capo della polizia ai questori e ai comandanti delle zone di polizia della frontiera². Mussolini viene arrestato in uno stato di apatia dopo un tentativo di tono ricattatorio, ma vuoto nella sostanza, verso i suoi complici che da lui avevano ricevuto cospicui vantaggi e che lo hanno defenestrato. All'annuncio delle dimissioni di Mussolini, il popolo italiano che aveva ignorato l'esistenza

¹ Carmine Senise. Quand'ero a capo della polizia - 1940-1943, Roma. Ruffolo 1946 - Pag. 176 e segg.

² ACS - AAGG e RR 1920-45 A5B b. 102. Ministero dell'Interno. / Dispaccio Telegrafico / Questori Regno / Comandanti Zona Polizia Frontiera / 442 Segreto Alt. Viene riferito che esponenti cessato Regime et molti squadristi varcherebbero agevolmente la frontiera anche su autocarri militari; recandosi in Germania (.) Mentre si raccomanda intensificazione vigilanza frontiera si pregano Questure accertarsi effettiva presenza elementi suddetti di cui dovranno seguirsi attività et spostamenti (.) Capo Polizia - Senise - Ufficio Telegrafo e Cifra sped. 7 settembre 1943.

della congiura di palazzo, così come l'avevano ignorata gli oppositori del regime nelle carceri, al confino o nell'esilio, interpreta, felicemente, la caduta di Mussolini come la caduta del fascismo. Reclama un metodo democratico nell'esercizio del potere e la fine della guerra voluta dal fascismo. La guerra, invece, continua, ma condotta con una politica volutamente ambigua per la quale è impedito agli italiani di schierarsi apertamente contro i tedeschi al fianco degli alleati o di finire la guerra come era nel desiderio di tutti; le trattative per l'armistizio sono condotte in modo così maldestro per cui il Paese deve subire i più feroci bombardamenti di tutta la guerra; infine, non viene evitata, come era nelle intenzioni puerilmente machiavelliche di Badoglio, la reazione dei tedeschi che hanno avuto agio di prepararla nei quarantacinque giorni del nuovo governo. Il Governo Badoglio instaura un ordine secondo la concezione poliziesca della parola; impedisce cioè il formarsi e l'esercizio di una vita democratica poiché è vietata la formazione di partiti, soprattutto di quelli di base popolare; continua ad essere vietata la libertà di stampa ed ogni forma di associazioni. Carmine Senise, comunicando la sua nomina, rivolge il suo saluto ai questori, ai prefetti, ai capi delle zone dell'OVRA e nel contempo dispone che, con le debite cautele, sia proceduto al fermo di quei fascisti squadristi che siano capaci di turbare l'ordine³. Nello stesso giorno alle ore 20:30, firmando per il Ministro, manda disposizione ai prefetti perché sia provveduto all'applicazione dei piani OP, cioè dell'ordine pubblico, i quali prevedono il passaggio dei poteri di polizia e civili all'Autorità militare⁴. Il 26 luglio il Prefetto di Reggio Vittadini così riferisce al gabinetto del ministero dell'Interno ed alla Direzione generale di OP⁵:

Il 25 corrente alle ore 21 è pervenuto il telegramma del ministero dell'Interno per l'attuazione d'accordo con l'autorità militare dei progetti di difesa per l'ordine pubblico. Immediatamente ho convocato il comandante del presidio e i comandanti di corpo, il questore ed il comandante dell'arma dei CCRR per concretare le intese occorrenti. Alle ore 24 circa il comandante della zona militare di Piacenza ordinava al locale comandante di presidio l'attuazione del progetto C (passaggio dei poteri all'autorità militare), ma mancando al riguardo una precisa determinazione ministeriale si è convenuto d'accordo con lo stesso comandante militare della zona di prendere le misure occorrenti in pieno accordo. E così fin dalla notte e alle prime ore del mattino i servizi fissi e le pattuglie previste dal piano venivano dislocati nelle località stabilite dai piani stessi. La notte è trascorsa senza incidenti di sorta.

Stamane poi vennero dislocati forti reparti di truppa alle locali officine meccaniche italiane "Reggiane" unitamente a nuclei di agenti di PS e CCRR sotto la direzione di funzionari di ps ed ufficiali dell'arma. Scopo era quello di evitare che la grande massa degli operai di turno diurno (circa ottomila) abbandonassero lo stabilimento per iniziare dimostrazioni come si aveva motivo di ritenere. Lo scopo è stato, in gran parte raggiunto inquantoché circa seimila operai non disertarono le officine pur abbandonandosi nell'interno delle stesse a manifestazioni a carattere nazionale. La parte però degli operai che era riuscita ad abbandonare le officine insieme con forti nuclei di popolazione ha percorso le vie cittadine facendo dimostrazioni con bandiere tricolori e con cartelli riproducenti le effigi di sua maestà il re e del maresciallo Badoglio. Qua e là questi numerosi dimostranti hanno strappato ritratti di Mussolini e rimosse insegne del Littorio acclamando sempre al sovrano e al nuovo capo del governo. Verso le ore 11 mentre proseguivano le dimostrazioni una gran folla di dimostranti si è riversata davanti alle carceri giudiziarie chiedendo la liberazione dei detenuti politici. Le carceri erano presidiate da un reparto di circa duecento uomini di truppa sotto la direzione di funzionari di PS coadiuvati da un capitano dell'arma dei CCRR. La truppa ha resistito alla forte pressione dei dimostranti ma quando questa si è fatta tale da rendere necessario l'uso delle armi, il sostituto procuratore del re dottor Maniga ha creduto opportuno mettere in libertà sedici detenuti politici a disposizione. Dopo di ciò la folla si è immediatamente allontanata. Elementi facinorosi frammischiati alla folla hanno dato luogo qua e là a qualche atto vandalico: nessuna manifestazione sediziosa ad eccezione di qualche accenno a canti sovversivi da parte di piccoli gruppi subito dispersi. Intanto sulla base di disposizioni impartite prima dal comando della zona militare e successivamente a mezzo radio, i poteri venivano assunti dal comandante del locale presidio militare che si è insediato nel palazzo della provincia attiguo a quello del governo.

Un rapporto in data 27 luglio veniva inviato al capo della polizia dal Questore di Reggio Pietro Lotti:

³ ACS, AG 1920-45, A5G, fasc. 214, s. fasc. «Affari Generali e Disposizioni» (b. 102). Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni. Pagg. 192 e oc

⁴ ACS, AAGG e RR, 1920-1945, A5G, fasc. 214, s. fasc. «Affari generali 1. Disposizioni» (b. 102). Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni. Pagg. 192 oc

⁵ ACS, AAGG e RR 1920-45, A5G, S. fase. 214, 68 «Reggio Emilia», (b. 103). Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni. Pagg. 224-225 oc

Sin dalle prime ore del mattino di ieri, appena conosciutasi la notizia delle dimissioni di Mussolini e della nomina a nuovo Capo del Governo di S.E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, si sono avute anche in questo Capoluogo dimostrazioni popolari con cortei che sotto il controllo della forza pubblica hanno percorso le vie principali della città, sventolando bandiere tricolori e portando in trionfo ritratti di Sua Maestà il Re e del Primo Ministro Badoglio. L'immediata applicazione dei piali di difesa per la tutela dell'ordine pubblico ha assicurato il regolare funzionamento di tutti i servizi pubblici e il normale svolgimento della vita cittadina, ad eccezione di qualche interruzione di lavoro da parte delle maestranze dei locali stabilimenti industriali che in giornata stessa di ieri hanno peraltro ripreso il lavoro. Forti gruppi di dimostranti hanno dato luogo ad alcuni sporadici atti di vandalismo a qualche sede dei gruppi fascisti rionali mentre altri gruppi laceravano qui e là ritratti di Mussolini e rimuovevano le insegne del Littorio. Ad un certo momento la folla dei dimostranti si è riversata, allo scopo di ottenere la liberazione dei detenuti politici, alle carceri giudiziarie che erano presidiate da circa 200 uomini di truppa sotto la direzione di Funzionari di OP coadiuvati da un Capitano dei CCRR. La forza ha resistito alla pressione di dimostranti, ma come questa si è fatta tale da rendere necessario l'uso delle armi, il Sostituto Procuratore del Re dotto Maniga ha ritenuto opportuno mettere in libertà venti detenuti politici a disposizione che non dovevano rispondere di reati di carattere militare. Anche la caserma della 79° Legione della CCRR veniva nel contempo assediata da forti nuclei di folla, ma questa fu prontamente dispersa da agenti della forza pubblica e da militari di truppa al comando di un Funzionario di OP coadiuvato da un Ufficiale dell'Arma, senza che si verificassero inconvenienti. Mentre tali fatti si verificavano avveniva alle ore 11:35 di ieri il trasferimento dei poteri per la tutela dell'ordine pubblico dall'Autorità Politica a quella Militare. Nel corso della giornata di ieri e della notte sono state fermate una ventina di persone di cui alcune saranno denunciate per atti di violenza ed altre per infrazioni alle norme relative allo «stato di assedio». Sono segnalate per taluni comuni della provincia dimostrazioni di folla e qualche atto di vandalismo contro sedi di fasci, ma nessuna segnalazione di fatti gravi è finora pervenuta. Stamane la vita cittadina ha ripreso a funzionare normalmente, anche per quanto riguarda le masse operaie che si sono presentate regolarmente al lavoro. La città viene perlustrata permanentemente da forti pattuglie mentre gli obiettivi indicati nei noti piali seguitano ad essere presidiati. I servizi della Questura si mantengono in piena efficienza sotto la direzione dello scrivente permanentemente in contatto col Comandante del Presidio, mentre tutti i Funzionari e gli agenti continuano a prodigare la loro opera con disciplinata compattezza ed instancabile spirito di sacrificio.

La preoccupazione del Governo relativa ad agitazioni di carattere popolare che assumano la fisionomia di un movimento comunista o sovversivo appare da una circolare del ministro Fornaciari ai Prefetti.⁶ Badoglio con un proclama rivolto agli italiani vieta gli assembramenti e le dimostrazioni.⁷ Senise, per il ministro, invia ai Prefetti una circolare per l'immediata stampa ed affissione nel capoluogo e nei comuni di provincia del proclama Badoglio⁸. Sulla sorveglianza per impedire la libertà di stampa vengono impartite rigorose disposizioni⁹. Il problema che si affaccia al ministero dell'Interno è quello delle liberazioni dei detenuti politici, dei confinati, degli ebrei. È qui che si operano le discriminazioni politiche: i comunisti e gli anarchici sono esclusi dal provvedimento. Nel contempo si dispone che

⁶ ACS, AAGG e RR 1930-55, 1943, pc. 34, K1B/1, fasc. «Partito comunista», s. fasc. «Affari generali». Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni. Pagg. 193-194 oc

⁷ Italiani, / Proclama dopo l'appello di S.M. il re imperatore agli italiani e il mio proclama, ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responsabilità. Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate. / L'ora grave che volge impone ad ognuno serietà, disciplina, patriottismo fatto di dedizione ai supremi interessi della Nazione. / Sono vietati gli assembramenti e la forza pubblica ha l'ordine di disperderli inesorabilmente. / Roma 26 luglio 1943 / Badoglio. ACS - AAGG e RR 1920; 1923; 1945 cat. A5G b. 102.

⁸ ACS - AAGG e RR 1920; 1923; 1945 cat. A5G b. 102.

⁹ Prefetti Regno / Pregasi provvedere perché redazioni giornali quotidiane siano opportunamente presidiate a tutela et anche per evitare eventuali infiltrazioni elementi estranei tendenti a dare diversi indirizzi (corsivo cancellato) a dare ai giornali stessi indirizzi non confacenti direttive Governo. / Capo polizia Senise. ACS - AAGG e RR 1920-45 A5G b. 102. 26-7-1943 ore 24 / Ai Prefetti del Regno / e p.c. / Al Ministero Interno / Comando Supremo / 46639-29229 / D'intesa con Autorità Militari pregasi procedere a far presidiare adeguatamente le sedi delle redazioni e delle tipografie dei giornali quotidiani allo scopo evitare che elementi estranei facciano irruzione e infiltrazioni imponendo delle pubblicazioni non confacenti alle direttive politiche del Governo. Pregasi confermare / Il Ministro Rocco. ACS - AAGG e RR 1920-1923-1945 cat. A5G b. 102. Prefetti Regno / 46605 Pregasi curare che commenti giornali al proclama del Re et maresciallo Badoglio siano contenuto tali da non costituire eccitamento odio popolare e perturbamento ordine pubblico / Pel Ministro Senise / 26 luglio 1943 ore 4,40. Il Ministro dell'Interno, Fornaciari, inviava ai Prefetti il 27 luglio 1943 ore 21 l'ordine di sequestrare «subito giornali che eccitano comunque spirito pubblico». ACS - AAGG e RR 1930-55, 1943 p.c. 34, K1B/1 fasc. «Partito Comunista» s. fasc. «Affari generali». Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni. Pagg. 193-194. Questa direttiva sugli organi di stampa veniva confermata l'8 agosto 1943 ore 13,15 dal Ministro della Cultura Popolare Rocco ai Prefetti, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Gabinetto del Ministero dell'Interno perché fosse segnalata tempestivamente «ogni indizio o sintomo di eventuale polarizzazione intorno ai giornali di correnti politiche», ACS - AAGG e RR 1920-45, A5G fase, 214 s. fase, «Affari generali 1. Disposizioni» (b. 102). Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni. Paga 205.

siano completati gli elenchi di tutti i condannati o giudicabili per le stesse attività esclusi sempre i comunisti e gli anarchici, rimettendo detti elenchi alle procure con proposta di grazia sovrana. Il mezzo indicato, cioè la proposta di grazia sovrana, per far cadere i procedimenti in corso, suscitò legittime proteste fra coloro che ne avrebbero dovuto usufruire. Independentemente dal fatto che la persona che avrebbe dovuto concedere la grazia era uno dei maggiori responsabili dell'avvento del fascismo, gli imputati di reati politici dovevano beneficiare dell'atto di condono che presuppone l'esistenza di un reato e della conseguente pena¹⁰. Con dispaccio del 29 luglio diretto ai questori del Regno e ai dirigenti le zone dell'OVRA il capo della polizia dispone per la liberazione degli internati sia in campi di concentramento che in comuni liberi, sempre con l'esclusione dei comunisti e degli anarchici¹¹. La preoccupazione del Governo è pure quella di evitare qualsiasi atto che possa suscitare una reazione da parte tedesca e si dispone la tutela di sedi diplomatiche e consolari e stabilimenti germanici¹². Senise conferma ai prefetti e ai questori il 29 luglio l'invito che con ogni mezzo si evitino incidenti che possano urtare la suscettibilità dei tedeschi¹³. Il capo della Polizia comunica che vengono propalate voci sul suicidio del Führer, la firma dell'armistizio e «simili»; dà pertanto, direttive perché si proceda con la massima energia contro i propalatori e nello stesso tempo non dimentica di richiamare le norme relative agli assembramenti¹⁴. Certe concessioni vengono fatte, *obtorto collo*, dal Governo in prosieguo di tempo a seguito di pressioni delle masse popolari con scioperi e di delegazioni formate da antifascisti in rappresentanza di organismi che si andavano formando in uno stato di semiclandestinità per i divieti imposti dal Governo. Ma le concessioni fatte escludono ogni volta, tassativamente, i comunisti e gli anarchici. Dalle carceri, dal confino, ritornano vecchi antifascisti e socialisti, ma i comunisti vengono rilasciati a seguito di pressioni sul Governo di altri antifascisti, soltanto verso la fine d'agosto, cioè poco prima dell'8 settembre col pericolo di cadere nelle mani tedesche. Le armi che dovevano servire contro i fascisti vengono usate contro coloro che reclamano una vita democratica per il Paese e la fine della guerra. È la politica antidemocratica e antipopolare del governo Badoglio che fa le sue vittime tra il popolo. A Reggio, è noto, nella mattina del 28 luglio furono uccisi da un reparto dell'esercito in funzione di polizia, nel cortile delle Officine «Reggiane», nove operai; venticinque furono i feriti. Il Prefetto dava notizia al gabinetto del ministero dell'Interno e alla direzione Generale di OP con telegramma in data 28 luglio 1943 ore 13¹⁵:

Informo codesto Ministero independentemente da segnalazioni che saranno fatte da competenti autorità militare che stamane ore 8:30 un reparto di bersaglieri che presidiava locali Officine Meccaniche Italiane Reggiane ha dovuto fare uso delle armi per non essere travolto da moltitudine operai che avevano abbandonato lavoro et iniziato dimostrazioni sovversive. Si sono avuti tra operai sette morti e venticinque feriti. Effervescenza massa operai continua.

Independentemente dalla versione data del fatto, il testo contiene l'errore di indicare sette morti fra gli operai invece di nove. Nonostante il divieto, un gruppo di antifascisti di varia estrazione politica

¹⁰ Roma 27-7-1943 / Questori Regno / Dirigenti Ovra / Direzioni Colonie Confino Ventotene, Ponza e Tremiti / 46643 Prego disporre subito scarcerazione prevenuti disposizioni Autorità P.S. responsabile attività politiche escluse quelle riferentisi comunismo e anarchia. Contemporaneamente SSSL compileranno nella giornata di oggi elenchi tutti condannati aut. giudicabili per attività sopraindicate, escludendo sempre comunisti ed anarchici; e li rimetteranno alle R. Procure competenti con proposto Grazia Sovrana. / Per quanto riguarda confinati politici dovranno essere immediatamente attuati medesimi criteri sopra descritti liberando responsabili attività antifascisti in genere, offese Capo Governo et cessato regime. / Da provvedimento liberazione restano naturalmente esclusi responsabili affarismo et fatti natura non ripetesi non politica per quali non si è proceduto giudiziariamente. Casi dubbi potranno essere segnalati al Ministero per determinazioni. / Si confermano i provvedimenti suddetti non ripetesi non si riferiscono a persone condannate, o imputate di fatti aventi caratteri militari o sospetti spionaggio. Alla liberazione confinati dovranno provvedere Questure et Direzione Colonie nelle cui giurisdizione trovasi confinati stessi. / Provvedimenti hanno caratteri estrema urgenza ed debbano essere attuati immediatamente. Riferire subito per quanto di competenza. Polizia Senise ACS - AAGG e RR 1920; 1923-45 cat. A5G b. 102.

¹¹ ACS - AAGG e RR 1920-45, A5G, fasc. 214 s. fasc. «Affari generali 1. Disposizioni» (b 102). Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni, oc pago 193.

¹² ACS - AAGG e RR 1920-45, A5G, fasc. 214 s. fasc. «Affari generali 1. Disposizioni» (h. 102). Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni, OC, pago 195.

¹³ ACS - AAGG e RR 1920-45, A5G, fasc. 214 s. fasc., «Affari generali 1. Disposizioni» (h. 102). Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni, oc pag. 196.

¹⁴ ACS - AAGG e RR 1920-45, A5G, fasc. 214 s. fasc. «Affari generali 1. Disposizioni » (b. 102) Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni, cc. pago 195.

¹⁵ ACS - AAGG e RR 1920.45, A5G, fasc. 214 s. fasc. 68 «Reggio E.» b. 103.

forma subito dopo il 25 luglio un comitato che diventerà la base del Comitato di liberazione nazionale. Il Prefetto Vittadini si adegua alla mutata situazione politica e nelle nomine alle cariche si consulta sempre con i componenti questo comitato. Un documento nei fascicoli del CCRR in data 3 agosto riferisce quella che chiama la «cronistoria» degli avvenimenti dal 25 luglio. Non è firmato, ma si desume dalla sua impostazione che è stato redatto da un appartenente al corpo della polizia e una delle correzioni forse di mano di Senise (vedi Appendice). L'importanza del documento appare evidente per l'impostazione poliziesca che fu data a tutta la politica susseguente il 25 luglio. Su vere o presunte reazioni tardive dei fascisti, una circolare in data 3 agosto 1943 del capo di Stato maggiore generale riferisce al capo della polizia quanto è stato segnalato al Comando supremo¹⁶. Inoltre, nella seconda quindicina dell'agosto, corrono voci che accesi elementi del disciolto partito fascista e della Milizia avrebbero in animo di effettuare un movimento di riscossa ricostituendo squadre d'azione, come risulta dal documento di Senise ai Prefetti, ai questori e agli ispettori speciali di OP presso le prefetture in data 18 agosto 1943 ore 13¹⁷. Davanti al rifiuto del Governo di prendere decisioni in senso democratico quali la situazione comporterebbe, sollecitate da uomini politici antifascisti e da commissioni delegate, il Comitato nazionale d'azione antifascista, prima il 3 agosto e successivamente il 12 agosto, disgiunge in una pubblica dichiarazione la propria responsabilità dalle conseguenze determinate dall'azione del Governo¹⁸. Ma non è questa l'unica forma di protesta: gli operai si astengono dal lavoro. A Reggio gli operai protestano il 18 agosto nelle Officine Landini di Fabbrico¹⁹. Il sottotenente dei carabinieri di Reggio Emilia, Cocconcelli, ne dà notizia il 18 agosto al ministero dell'Interno con il seguente telegramma:

Diciotto andante Comune Fabbrico provincia Reggio Emilia circa trecento operai Officine Meccaniche Landini durante turno pomeridiano effettuavano sciopero bianco segno protesta caduta Sicilia e continuazione guerra. Nessun incidente.

Nello stesso giorno circa 4000 operai delle «Reggiane» incrociano le braccia²⁰. Il Prefetto Vittadini comunica la notizia al ministero dell'Interno:

Oggi, 18 corrente, circa 4000 operai appartenenti a vari reparti delle locali OMI Reggiane, hanno dalle ore 10 alle 10:30 incrociato le braccia in segno di giubilo per la notizia che il Fabbriuguerra aveva convalidato il

¹⁶ Viene segnalato a questo Comando Supremo: Un intenso lavoro tra gregari del disciolto partito fascista si sta in questi giorni svolgendo al fine di provocare disordini e si ritiene che qualcuno di questi elementi, per frasi lasciate sfuggire, sia in contatto con autorità politiche tedesche / Il noto Curzio Malaparte (Kurt Suckert), arrivato ieri dalla Germania, ed abitante in Via Gregoriana n. 44, sembra abbia detto ad un suo amico, che a sua volta ha parlato con altri, che Roberto Farinacci, che trovasi attualmente a Berlino, sta brigando per un intervento tedesco a favore del cessato regime, e che egli Curzio Malaparte, consiglia di stare tranquilli, poiché entro pochi giorni verrebbe restaurato il cessato regime fascista. / I componenti del così detto Reparto Presidenziale, tutta gente di fazione, e piuttosto malcontenti dei privilegi perduti, girano ancora in abito civile armati, e specie il gruppo già della milizia, ha fatto minacce di prossime spedizioni punitive il detto reparto - che è accasermato in Via Malpighi - è composto di circa 150 militi, potentemente armati di fucili mitragliatori, pistole, bombe a mano, ecc., tanto più temibili in quanto non indossano la uniforme e perciò sfuggono. / Attualmente non prestano servizio e sono in ozio. / E' necessario che in relazione a quanto sopra siano adottati con sollecita energia i provvedimenti del caso. ACS - AAGG e RR 1920; 1923-45 Cat. A5G b. 102.

¹⁷ ACS - AAGG e RR 1920-45, A5G, fasc. 214, s. fasc. «Affari generali 1. Disposizioni» (b. 102). Pubblicato in L'Italia dei quarantacinque giorni, oc pago 208.

¹⁸ Dichiarazione del Comitato Nazionale d'azione antifascista. / Il tre agosto una Commissione di delegati delle correnti antifasciste, ha presentato al Capo del Governo il seguente / ordine del giorno: / «Il Comitato Nazionale, costituito dai rappresentanti delle correnti antifasciste, sicuro interprete della volontà del Paese, chiaramente manifestata nel primo e breve momento in cui essa ha potuto farlo, considerata la gravità estrema della situazione diplomatica e militare, / reclama dal Governo / senza esitazioni ed indugi, che potrebbero essere fatali, la cessazione della guerra, contraria alle tradizioni e agli interessi nazionali e ai sentimenti popolari, la responsabilità della quale grava e deve gravare sul regime fascista; ed ha la certezza che il popolo italiano sarà concorde nel fronteggiare qualunque pericolo dovesse sorgere da questa decisione. / Lo stesso Comitato, riunitosi oggi 12 agosto, per riesaminare la situazione. / Ha constatato / che il passo non ha avuto palesemente alcun pratico effetto a soddisfazione della chiara volontà del popolo italiano, mentre il rafforzarsi delle truppe tedesche in Italia aggrava la preoccupazione che il suolo della Patria diventi sanguinoso campo di battaglia. / Ha constatato altresì / che il Governo, né ha realizzato condizioni di vera libertà che consentano al popolo di manifestare il suo pensiero, né ha proceduto alla effettiva liquidazione di tutte le strutture fasciste e dei responsabili del cessato regime: / conseguentemente dichiara / che la responsabilità della situazione e delle sue fatali conseguenze grava tutta sul Governo. / Gruppo di Ricostruzione Liberale / Democrazia Cristiana / Partito d'Azione / Democrazia del Lavoro / Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria / Partito Comunista Italiano. ACS - AAGG e RR 1931-49; 1943 b. 37 B.

¹⁹ ACS - AAGG e RR 1920; 1923-45 A5G b. 102. (20) ACS - AAGG e RR 1920; 1923-45 A5G b. 102.

licenziamento di 48 operai squadristi. Subito dopo di ciò prese a serpeggiare tra gli operai il proposito odi una analoga manifestazione non appena la notizia della caduta della Sicilia fosse stata ufficialmente comunicata. In sostanza si tratta dell'applicazione di direttive per disturbare il lavoro negli stabilimenti per la produzione di guerra. Nel pomeriggio di oggi, infatti hanno incrociato le braccia 300 operai delle Officine Meccaniche Landini di Fabbrico per la caduta della Sicilia ed in segno di protesta contro la continuazione della guerra.

Per le stesse richieste con esplicito carattere politico da riferirsi al partito comunista, viene ripreso il volantinaggio. Nella notte del 16 agosto sui muri di Fabbrico sono comparse scritte secondo la seguente comunicazione del sottotenente dei carabinieri Oddone Cocconcetti inviata al ministero dell'Interno, al Comando generale dell'Arma, al Comando della legione, alla Prefettura, al Comando del Gruppo, alla questura e al Comando della Compagnia interna dei carabinieri²¹:

Notte 16 andante ignoti hanno Scritto sui muri dell'abitato di Fabbrico (Reggio Emilia) W il proletariato - vogliamo la pace! Via i fascisti dagli impieghi Via Aimone Landini dal Comune (Punto). Seguono accertamenti (Punto).

Uguale comunicazione veniva data dal Prefetto il 20 agosto al Ministero dell'Interno²².

Nella notte del 17 agosto vengono rinvenuti affissi sul muro di una casa in Bagnolo in Piano tre manifestini²³. Il Prefetto Vittadini invia il seguente telegramma il 20 agosto al ministero dell'Interno:

Per notizia informasi che nella notte del 17 corrente sono stati rinvenuti affissi al muro di una casa di abitazione in Bagnolo in Piano tre manifestini scritti a mano con inchiostro nero a carattere stampatello contenenti parole d'invito alla gioventù e alle donne d'Italia a cacciare via i tedeschi per evitare la guerra sci territorio nazionale e la distruzione delle città e delle campagne. Si fanno Indagini per addivenire alla scoperta dei responsabili.

Il 23 agosto nell'abitato del comune di Sant'Ilario d'Enza vengono rinvenuti affissi ai pali dell'energia elettrica, diciannove copie di un volantino in lingua tedesca rivolto ai soldati germanici accampati in quella zona. Notizia del fatto viene comunicata dal commissario capo di OP Armando Giglio di Bologna il 1° settembre 1943, al capo della polizia²⁴:

Per notizia comunico alla E.V. che nella mattinata del 23 agosto u.s. nell'abitato del comune di S. Ilario d'Enza venivano rinvenuti affissi a pali della rete distributrice dell'energia elettrica, diciannove copie di un manifestino, scritto in lingua tedesca invitante i soldati germanici, molti dei quali sono accampa - in quella zona ad ,affiancare l'Italia per conseguire la pace e la libertà. Trasmetto un esemplare di tale manifestino, nonché copia della traduzione in italiano, assicurando che sono in corso attive indagini, il cui esito mi riservo segnalare se positivo.

DEUTSCHE SOLDATEN!

Bereitet keine Hindernisse dern italienschen Volk das um den Friede und die Freiheit kampf! Nur das sofortige Ende des Vemichtungskriegs von Hitler und Mussolini gewollt, wird die wollige Zerstorung unserer Lander verneinden.

Der italienische Friede wird den Friede auch in Deutschland bringen, und das italienische Volk wird in euch, in Europa endlich befreit, ein brüderliches Volk sehen! [Traduzione della polizia «Soldati tedeschi! / Non preparate ostacoli al popolo itaiano che combatte per la sua libertà e per la pace. / Solo la fine di questa guerra di distruzione voluta da Hitler e da Mussolini, eviterà la totale distruzione dei nostri paesi. La pace in Italia porterà in seguito la pace in Germania ed il popolo italiano vedrà in voi, nell'Europa finalmente liberata, un popolo fraterno!»]²⁵.

²¹ ACS - AAGG e RR 1931-49; 1943 b. 37 B.

²² ACS - AAGG e RR 1931-49; 1943 b. 37 B.

²³ ACS - AAGG e RR 1931-49; 1943 b. 37 B.

²⁴ ACS - AAGG e RR 1931-49; 1943 b. 37 B.

²⁵ Traduzione della Polizia «Soldati tedeschi! / Non preparate ostacoli al popolo italiano che combatte per la sua libertà e per la pace. / Solo la fine di questa guerra di distruzione voluta da Hitler e da Mussolini, eviterà la totale distruzione dei nostri paesi. La pace in Italia porterà in seguito la pace in Germania ed il popolo italiano vedrà in voi, nell'Europa finalmente liberata, un popolo fraterno! ».

Senise nelle sue momeroie suppone che i manifestini in lingua tedesca siano stati stampati dai tedeschi stessi, senza però darne la prova. Il comandante della Compagnia esterna dei carabinieri di Reggio, Mollo, comunicava al ministero dell'Interno e ad altre autorità il 10 settembre 1943 la notizia seguente²⁶:

Ore 5 del giorno 31 agosto 1943 in Montecchio Emilia (Reggio Emilia) militari addetti comando tappa speciale 301 rinvenivano, in piazza Vittorio Emanuele una copia di manifestino propagandistico che si trascrive: "Lavoratori! A Roma è stato compiuto un tentativo insurrezionale fascista. Il tentativo è stato stroncato, ma altri tentativi stanno preparando specialmente nelle città dell'alta Italia, dove i fascisti sperano sull'aiuto delle truppe tedesche. Anche a Parma i vari Palmia e Vialdrò (o Valdrè), gli assassini di tanti vostri compagni, stanno preparandosi, per strappare quel po' di libertà che, dopo vent'anni di terrore, da poco abbiamo riavuto. Voi sapete quale sarebbe la Vostra sorte se questi tentativi riuscissero: la morte per parecchi, la schiavitù per tutti. Preparatevi a rintuzzare ogni tentativo del genere, preparatevi a difendere la vostra libertà contro tutto e contro tutti. Ognuno prenda il proprio posto di combattimento collaborando con le autorità locali, per impedire la rinascita del fascismo". Il Comitato parmense del "Fronte Nazionale Antifascista". Arma indaga.

Copia dello stesso volantino veniva rinvenuta affissa ad una cassetta antincendi nell'interno delle OMI «Reggiane» secondo una comunicazione del Prefetto Vittadini in data 31 agosto al ministero dell'Interno²⁷. Il comandante della compagnia interna di Reggio Emilia, Carbone, comunica al ministero dell'Interno e ad altre autorità il 3 settembre 1943²⁸:

Nell'abitato di Correggio (Reggio Emilia) la sera 31 agosto sono stati rinvenuti manifestini dattilografati di cui si unisce esemplari. Espenite indagini per conoscere l'autore della diffusione, ma con esito negativo. (Manca manifestino).

Manifestini contro la guerra ed incitanti a formare ovunque il Comitato d'azione vengono rinvenuti dai carabinieri nella notte del 4 settembre nell'abitato di San Martino in Rio.

Il prefetto Vittadini in data 7 settembre comunicava al Ministero dello Interno²⁹:

Nella notte sul 4 corrente l'Arma dei CCRR rinveniva nell'abitato di S. Martino in Rio, 20 manifestini a stampa invitanti gli italiani ad esigere la pace incondizionata. Le indagini per la scoperta dei diffusori hanno dato esito negativo. Testo dei manifestini con caratteri di gamma in stampatello: Basta con la Guerra abbasso il fascismo – W l'Italia libera – Lavoratori sabotate la guerra maledetta del popolo – Reclute del 1924 non combattete la guerra di Hitler – Formate ovunque il Comitato d'Azione.

Con l'8 settembre crolla, sotto il colpo delle armate tedesche naziste, il tentativo di restaurazione monarchico-militare sabauda, seguito dalla fuga veramente ignominiosa di chi aveva operato il tentativo; ed il popolo italiano, invece della soluzione democratica a cui aspirava il 25 luglio, fu costretto con la lotta armata a conquistarsi quella libertà che altri non vollero dare.

Bibliografia

Fondamentale per l'argomento il volume *L'Italia dei quarantacinque giorni 1943, 25 luglio – 8 settembre*, quaderno dell'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione, 1969. LEARCO BENNA, 25 luglio di sangue alle Officine «Reggiane» Patria Indipendente (Roma) 23 agosto 1953. GIANNINO DEGANI, *Sugli Appennini nevica*, Reggio Em., Tip. Libertas, 1948 pagg. 51 e segg. GUERRINO BRANZINI, *Il 25 luglio in caserma. Nuovo Risorgimento*, 27 luglio 1952. F. G. (Franzini Guerrino), *Ricordi del 25 luglio 1943. Idoli nella polvere. Nuovo Risorgimento* 26 luglio 1953.

²⁶ ACS - AAGG e RR 1931-49; 1943 b. 37 B.

²⁷ ACS - AAGG e RR 1931-49 1943 b. 37 B. (28) ACS - A.A.GG. e RR 1931-49 1943 b. 37 B. (29) ACS - AAGG e RR 1931-49 1943 b. 37 B.

²⁸

²⁹